



FUNZIONE PUBBLICA CGIL METROPOLITANA E PROVINCIALE DI BARI

Bari, 22 marzo 2005

INTERVENTO

Colgo l'occasione di questo importante incontro per portare all'attenzione, di tutta la CGIL, dei rappresentanti politici presenti nonché del Futuro Presidente della Regione Puglia, on. Nichi VENDOLA, le problematiche del cd. "pianeta carcere".

Potrei, anche per la mia esperienza lavorativa, addentrarmi in ragionamenti sui danni che la mancanza di legalità e di una giustizia efficiente provocano sui cittadini, intesi come uomini, donne bambini soprattutto nel meridione.

Potrei porre l'accento sulla fondamentale necessità di legalità e giustizia per la garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini, da quello ad un lavoro sicuro, al diritto alla salute ed alla libera cittadinanza, ma rischierei di addentrarmi in ragionamenti scontati e teorici.

La mia analisi riguarda fatti concreti ed il tentativo di ripristinare la legalità e giustizia nello specifico degli Istituti Penali di Trani dove presto servizio.

La realtà che proverò a raccontarvi, potrebbe configurarsi in un qualsiasi altro carcere del profondo sud dove ormai, per la perenne assenza da parte dell'Amministrazione Penitenziaria viene repressa la rabbia, l'insofferenza e il malessere della Polizia Penitenziaria nonché degli altri operatori penitenziari.

Tale situazione nostro malgrado ha le sue ripercussioni anche sulla popolazione detenuta.

La Struttura Aziendale CGIL di Trani unitamente alla CGIL – Funzione Pubblica – di Bari e Confederale della Puglia, da tempo sta portando avanti una battaglia di legalità e di rispetto dei diritti dei lavoratori, partendo dalle problematiche esistenti nel carcere di Trani, e sulle conseguenze che questi sta procurando sui lavoratori della Polizia Penitenziaria.

E' nostro dovere segnalare che la situazione sta degenerando sempre di più, davanti a un immobilismo dell'Amministrazione Penitenziaria che sta violando leggi, contrattazioni e accordi quadro nazionali sottoscritti, a vantaggio, evidentemente, di pochi e che sembra ostaggio di logiche a noi oscure ma che caparbiamente stiamo cercando di smascherare..

A Trani il personale è stanco di essere strumentalizzato dai soliti burattinai. Temiamo che nel carcere di Trani esistano connubi davvero strani! Che si coalizzano per mantenere uno stato di cose che certamente non garantisce le persone oneste.

L'avevamo già denunciato in una lettera pubblicata, il 21 gennaio, su un quotidiano, dal titolo "nel carcere di Trani comanda l'anarchia", in cui venivano "fotografate" le problematiche esistenti a Trani e il malessere dei lavoratori e della popolazione detenuta.

Dopo qualche giorno il Provveditore Regionale della Puglia, in maniera inusuale, a comprova di schemi di comunicazione ormai saltati e non conformi alle normali regole di confronto che dovrebbero venire

da parte di un Amministrazione dello Stato, dichiarava sui quotidiani locali, con la volontà di smentire le nostre denunce che nel “Carcere di Trani, la sicurezza è garantita”.

I fatti poco dopo smentiranno il Provveditore Regionale in quanto nel giro di pochi giorni si suiciderà in cella un detenuto, vi sarà un tentativo di linciaggio di un detenuto ai passeggi e un altro tentativo di suicidio.

In un clima di confronto in cui le relazioni sindacali sono saltate e l'Amministrazione Penitenziaria va avanti per conto suo, in evidente discrepanza con le regole, si è cercato in ogni modo di mettere un bavaglio ai lavoratori per farli stare zitti su ciò che succede in carcere.

I millantatori, probabilmente per nascondere sporchi interessi, dichiarano che mettere alla luce dell'opinione pubblica cosa sta capitando nel carcere di Trani, luogo di frontiera del Sud, vuol dire portare soltanto discredito al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Noi come CGIL affermiamo invece che il carcere non deve rimanere più segregato tra le quattro mura ma rapportarsi con la società civile perché è giusto che il carcere sia visibile all'esterno unitamente ai suoi lavoratori.

La polizia penitenziaria è un'istituzione “aperta” che si prospetta in una società libera. Il carcere è una realtà sociale che per troppo tempo è stato dimenticato. Da qui l'importanza della CGIL che si confronti continuamente con la società civile, il mondo politico, le associazioni e cercare di aggregare i lavoratori per traguardi comuni.

Purtroppo tale modo di agire ha i suoi costi.

La Segreteria Aziendale CGIL di Trani e le sue denunce, dal momento della sua ricostituzione a Trani, sede privilegiata di alcuni personaggi che gestiscono sindacati autonomi di categoria, è risultata essere una struttura sindacale scomoda a chi per anni è riuscito a governare in maniera occulta le vite di tanti poliziotti penitenziari, dando una sorta di immunità, in cambio di una quota sindacale mensile.

Questo modo di agire della CGIL, certamente rivolta a un futuro evolutivo delle relazioni sindacali, ha portato ad esporre, a titolo personale, anche con minacce personali e familiari al limite della sopportazione, i dirigenti sindacali della nostra Organizzazione, colpevoli di voler ribaltare situazioni che fanno comodo sia ad un'Amministrazione Penitenziaria miope, pigra e spesso connivente che a soggetti accecati dalla sete del potere a scopi non sempre leciti.

Il sottoscritto è stato querelato solo perché ha messo in risalto, nel contesto del diritto di critica sindacale, situazioni rilevanti per il diritto dei lavoratori e per le anomalie che si riscontrano nel caso Trani.

Cosa più grave è che si induca il querelante, nonostante voglia ritirarla, a “tenere a caldo la querela” per far sì che la stessa possa essere usata come arma di ricatto nei confronti del rappresentante sindacale e della CGIL.

Lo stesso Segretario Provinciale della CGIL è stato oggetto di una denuncia che si vuole strumentalizzare a fini politico-sindacali e per fini di lucro, un nostro dirigente sindacale ha dovuto produrre una denuncia alla Procura dopo una violenta aggressione. Il tentativo dell'Amministrazione Penitenziaria con tali comportamenti e di altri soggetti che hanno da sempre co-gestito gli Istituti di Trani è quello di instaurare un clima di omertà a discapito della legalità, attraverso l'uso della querela per intimorire e tappare la bocca a chi osa denunciare.

Approfittiamo per ringraziare, l'avv. ONOFRIO SISTO per l'indispensabile sostegno legale.

Non è la prima volta che lo scrivente affronta tali problematiche e si cerchi di zittirlo sulla verità, diventando una persona scomoda da ghetizzare e da imbavagliare ma questa volta non mi sento solo perché sento la vicinanza di tutta la CGIL.

Numerose sono le denunce rivolte alla Procura della Repubblica per gravi fatti che si verificano sui posti di lavoro da parte dei lavoratori.

A Trani siamo afflitti da una sorta di mobbing sindacale ormai incancrenito davanti al placet e l'indifferenza di Funzionari dell'Amministrazione Penitenziaria.

Molti sono rimasti vittima di questo stato di fatto e la giustizia penale non ha fatto altro che ingenerare, con le molteplici inspiegabili archiviazioni, ulteriore confusione sulla tutela dei diritti veramente lesi dei lavoratori.

Abbiamo imparato, nel corso degli anni che quando una denuncia viene inviata, da un lavoratore, alla Procura è il sintomo che l'esasperazione di questi ha ormai raggiunto il suo limite.

Le stesse vengono considerate come "beghe interne all'Amministrazione" e come tale da gestire all'interno della stessa.

L'amministrazione è stata incapace di gestire l'ennesima truffa sul tesseramento sindacale, sul perché i poliziotti penitenziari debbano ingiustificatamente pagare due deleghe sindacali nonostante abbiano presentato la relativa disdetta.

E' stato inoltre un colossale insuccesso la politica tenuta, da circa 3 anni, nell'assegnare comandanti in missione a Trani a discapito della sicurezza nonostante il regolare svolgimento di appositi interPELLI ma che, probabilmente non producevano i risultati sperati.

Abbiamo aspettato solo il 9 marzo scorso dopo ben tre lunghi anni di denunce e forte esposizione anche pubbliche per assistere ad una ispezione a Trani del Comitato Carceri del Parlamento che definisce in sintesi il penitenziario e la situazione complessiva "una vera anomalia italiana", producendo immediatamente ben due interPELLanze parlamentari da parte dell'On. CARBONI.

A fine dicembre 2004 per dare un segno tangibile della presenza della CGIL a fianco dei lavoratori, si è tenuto, a Trani, un direttivo della CGIL preceduto da telefax e telegrammi di solidarietà, pervenuti da tutte le strutture della Funzione Pubblica della CGIL dei Comuni dell'interland Barese, in cui noi, come Polizia Penitenziaria, ci sentiamo profondamente legati.

Più volte abbiamo segnalato il grave stato di tensione e di malessere, in atto presso gli Istituti Penali di Trani, situazione particolarmente pericolosa per via della presenza in loco di numerosi detenuti, alcuni dei quali particolarmente pericolosi, ristretti in poco spazio a causa di lavori di ristrutturazione che dovrebbero interessare il carcere.

Il personale di polizia penitenziaria è ormai stanco di tale situazione e ciò è rilevabile dalle numerose assenze per malattia, in continua crescita, sintomo, ormai, di un malessere diffuso.

Il personale è sfiduciato dalla mal gestione degli istituti tranesi, e del loro continuo utilizzo, in giochi poco chiari.

Il personale è stanco di tutto ciò e la pazienza sta raggiungendo il suo limite.

Non vorremmo, e questo lo denunciemo pubblicamente che qualcuno pagasse lo scotto di questa non presenza e totale sordità, sul territorio, dello Stato.

Pertanto per concludere chiediamo a tutti i presenti e al nuovo Governatore della Puglia, alla CGIL, a tutti i livelli, di continuare a dare un sostegno morale, politico e sindacale a tutela dei diritti di tutti i lavoratori penitenziari e della legalità, anche all'interno del mondo carcerario. Probabilmente partendo dal risolvere concretamente questi problemi, creeremo una maggiore fiducia della presenza dello Stato anche in luoghi come quello di Trani dove anche persone tenaci come me e i miei compagni e colleghi temiamo di non farcela e di cedere, nostro malgrado alle logiche alle quali tentiamo di sfuggire.

Se il mio ragionamento non è stato abbastanza chiaro, lo sintetizzerei con una grande grido di aiuto per farci vivere in maniera un po' più dignitosa, dandoci l'opportunità di fare qualcosa di importante non solo per noi ma anche per chiunque creda che valga la pena battersi per un mondo migliore, che si costruisce a partire dai nostri atteggiamenti quotidiani.

Casamassima Michele
Segretario Aziendale C.G.I.L. – Funzione-Pubblica –
Istituti Penali di Trani

